



Genoves'

Anna Barengi · 29 Settembre 2016



Immaginate che, fra tutte le verdure, siate costretti a salvarne soltanto una: quale scegliereste? “**Genoves’**” è un inno alla cipolla. Contrapposto al pomodoro, l’antico bulbo è vittima di pregiudizi eppure prezioso, essenziale, insostituibile; al tempo stesso, rispetto all’aglio rappresenta un’opzione meno estrema e radicale: più democratica, più ecumenica. La cipolla “è bella e fa piangere”: come un buon melodramma, come il teatro, come la vita. La cipolla ha un’anima: al di sotto degli strati che si sfogliano, sottili e superficiali.

La cipolla ramata è la varietà utilizzata da Angelo Curti per allestire un meraviglioso sugo con il quale condirà le “candele” spezzate sul momento: la napoletanissima “genovese” fa a meno del pomodoro e fa vincere la cipolla, sposandosi con l’abbondanza della carne. “**Genoves’**” non è uno spettacolo e nemmeno un’esperienza culinaria: è una creatura da festival, un intermezzo mangereccio, una gustosa parentesi conviviale.

In compagnia di un Curti cuoco e affabulatore, fra qualche citazione nobile e divagazioni caravaggesche, si gode semplicemente il piacere di un piatto di pasta e un bicchiere di vino, con il dichiarato pretesto di filosofeggiare intorno ai risvolti metaforici della cipolla, dal rito partenopeo del ragù, alle origini e declinazioni, passando per le nonne che avvolgevano l’intero palazzo con i profumi della cucina, fino alle ricette che sfuggono alla logica matematica degli algoritmi.

Scriva la poetessa polacca Wisława Szymborska: «La cipolla è un’altra cosa»; il più bel ventre del mondo, una centripeta fuga, «l’idiozia della perfezione».

Titolo: Genoves' | **Interpreti:** Angelo Curti | **Durata:** 45 | **Produzione:** Teatri Uniti | **Anno:** 2016 |

Applausi del pubblico: Ripetuti | **In scena** 26 settembre 2016 al Teatro Vascello – Via Giacinto Carini, 78 – Roma.